

Nuovo record dell'oro: un'oncia costa 1.300 dollari

— Un rally inarrestabile quello dei metalli preziosi, che ieri hanno visto l'oro stabilire un nuovo record e superare un'altra soglia cosiddetta psicologica: quota 1.300 dollari l'oncia. E non da solo, anche l'argento ha ricominciato a correre fino a portarsi ai massimi da circa trenta anni.

Il metallo giallo ieri ha scavalcato per la prima volta i 1.300 dollari l'oncia sia sul mercato dei futures a New York che sulle consegne immediate a Londra, toccando quota 1.301,60. Un trend che da inizio anno ha fatto guadagnare oltre il 18 per cento a chi ha investito nel metallo giallo, e può dire a ragione di aver scelto meglio di chi ha puntato sulla Borsa o sui titoli di Stato.

Ancora meglio è andata all'argento, balzato del 26% da gennaio e ieri in rialzo di quasi l'1 per cento a 21,48 dollari l'oncia, massimo dal 1980. Fra gli investitori è caccia ai lingotti, ma c'è chi vede opportunità speculative ancora migliori per l'argento, che ha ancora parecchio spazio per guadagnare ulteriormente.

A innescare la corsa è innanzitutto

Trend Dall'inizio dell'anno il metallo ha segnato un rialzo del 18%

l'incertezza sui mercati, che spinge la gente a mettere i soldi al riparo in un porto sicuro: la scelta migliore a molti sembrano i metalli preziosi. E poi c'è il messaggio della Federal Reserve, che all'ultima riunione sui tassi ha fatto sapere che l'inflazione è troppo bassa: il segnale è che i tassi resteranno bassissimi a lungo, e che quindi i rendimenti su molte attività finanziarie, a partire da bond aziendali e governativi, resteranno al palo. Il ruolo di investimento-rifugio che spetta spesso al dollaro, insomma, in questi giorni è usurpato dall'oro e dai preziosi.

Infine lo yuan, la moneta iper-svalutata da Pechino per sostenere l'export: il Congresso Usa la prossima settimana voterà un provvedimento che apre le porte ai dazi sulle esportazioni cinesi: una minaccia che, se non scatenerà una corsa al protezionismo, nelle intenzioni dovrebbe spingere Pechino a lasciare apprezzare la divisa nazionale nei confronti del dollaro. Ieri lo yuan era a 6,69 dollari, vicino ai massimi storici (6,6850) segnati giusto giovedì. ♦

→ **Inps:** la norma permetterà notevoli risparmi alle casse dell'istituto

→ **Stretta** sui falsi invalidi: mezzo milione di controlli in un biennio

Pensioni, dal 2011 l'assegno arriva un anno dopo i requisiti

Per ottenere la pensione di anzianità e vecchiaia dal 2011 bisognerà aspettare almeno un anno dal momento nel quale si raggiungono i requisiti per il diritto all'assegno.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

In pensione sempre più tardi: dal 2011 i lavoratori dipendenti che avranno maturato i requisiti anagrafici e contributivi per la pensione di anzianità e di vecchiaia dovranno aspettare un altro anno prima di godere del meritato riposo dal lavoro. O meglio, prima di ricevere il primo assegno. Andrà anche peggio ai lavoratori autonomi, per i quali l'attesa sarà di 18 mesi.

L'ultimo regalino della Finanziaria estiva al mondo del lavoro è arrivato ieri con una circolare dell'Inps. Si tratta di una norma che non farà piacere a molti, ma servirà a dare respiro alle casse pubbliche. A spiegarlo è il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua: in questo modo «si mette definitivamente al sicuro il sistema previdenziale italiano.

Mastrapasqua «La nostra è tra le riforme più innovative d'Europa»

Dal prossimo anno si inizieranno a produrre considerevoli risparmi, agganciandoli a un equo e progressivo innalzamento dell'età di pensione». Per Mastrapasqua «la riforma delle pensioni definita questa estate è destinata a confermarsi una delle più innovative nel contesto europeo».

L'Inps fa sapere che la nuova disciplina si applicherà anche agli iscritti ai Fondi Volo, Dazio e Ferrovie dello Stato ed ai soppressi Fondi Elettrici, Telefonici, Marittimi e Autoferrotranvieri,

nonché, nei confronti degli iscritti ai Fondi integrativi (Gas, Esattoriali, Porti di Genova e di Trieste). Faranno invece eccezione gli iscritti al Fondo di previdenza del Clero, in quanto non qualificabili come lavoratori dipendenti o autonomi.

FALSI INVALIDI

L'Istituto prevede anche una stretta sulle false pensioni di invalidità.

Dopo le 100mila verifiche del 2010 allo studio c'è un piano di

controlli ancora più serrato, con 250mila verifiche previste per il 2011 e altre 250mila per il 2012. Mentre «alle prestazioni di invalidità civile e di invalidità a carattere previdenziale, limitatamente alle risultanze degli accertamenti di natura medico-legale verrà esteso l'istituto della "rettifica"». Ciò significa che, nel caso in cui siano state rimosse prestazioni non dovute, non saranno recuperate le somme corrisposte, a meno che l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato. ♦

